

## Per il capriolo, chi dice daino dice danno

Francesco Ferretti

U.R. di Ecologia Comportamentale, Etologia e Gestione della fauna,  
Dipartimento di Scienze Ambientali, Università degli Studi di Siena, Siena  
*francescoferretti@libero.it*

Il monitoraggio delle popolazioni di ungulati selvatici e dei fattori che ne influenzano la dinamica è fondamentale per una corretta gestione degli ecosistemi. Nonostante la competizione interspecifica possa influenzare le densità di ungulati, pochi studi hanno evidenziato i meccanismi tramite cui essa avviene e mancano informazioni sull'interferenza comportamentale.

Le interazioni tra capriolo e daino sono state analizzate in un'area mediterranea a elevata eterogeneità ambientale (7000 ha; Parco Regionale della Maremma, GR), attraverso confronti di densità (2000-2009: *faecal accumulation rate*, FAR) e osservazioni comportamentali in 3 radure (2006-2009). L'affidabilità del FAR è stata valutata in 9 stagioni di monitoraggio (2000-2008): *plot* circolari (raggio = 5m;  $N = 117-258$ /stagione) sono stati allocati in strati definiti in base a caratteristiche vegetazionali e il piano di campionamento è stato raffinato ogni anno dopo una valutazione critica dei risultati.

Al termine della valutazione, sono state ottenute stime con intervalli di confidenza contenuti, stabili tra estate e inverno dello stesso anno e, in aree aperte, concordanti con quelle ricavate con conteggi diretti. Le densità dei due cervidi sono state più alte negli ambienti di ecotone e macchia mediterranea, ma la probabilità di presenza del capriolo è risultata inferiore in aree con alta densità di daino.

Il daino è risultato in grado di allontanare ed escludere, anche con aggressioni dirette, il capriolo dal pascolo (79% di  $N = 259$  incontri), mentre il contrario non è mai stato registrato. L'interferenza è stata meno frequente tra i due cervidi e il cinghiale (10-20% dei casi). L'interferenza è stata più frequente sulle femmine di capriolo in primavera, quando, per questo cervide, si verificano l'ultima fase della gestazione, i parti e le prime cure parentali. Tra il 2006 e il 2009 la densità di daino è aumentata mentre quella di capriolo è diminuita.

Il FAR, col piano di campionamento adottato, può essere utilizzato per monitorare le densità dei due cervidi in un'area a elevata eterogeneità ambientale. I risultati suggeriscono che il capriolo eviti aree con alta densità di daino e che l'interferenza comportamentale potrebbe spiegare i *trend* numerici inversi registrati.